

Sono sempre di meno quelli che animano le comunità

Cercasi laici



Stanchezza e problemi quotidiani prevalgono, ma il loro ruolo è indispensabile nella Chiesa. E allora serve ripartire

Inutile negarlo, nascondersi dietro un dito o – peggio – far finta di niente: c'è un po' di stanchezza in quei laici che danno una mano, e a volte anche tutte e due, nelle "cose di Chiesa". La fotografia che possiamo scattare anche nelle nostre comunità non lascia grossi dubbi: nelle parrocchie sono sempre di meno i laici che si danno da fare e affiancano i sacerdoti nelle varie incombenze pastorali. Tanti servizi ormai non vengono più prestatati, diverse attività sono ridotte al lumicino se non addirittura scomparse perché non c'è più chi le

anima. Anche quelle più comuni fanno fatica. Due esempi su tutti: i catechisti sono sempre di meno, i volontari delle Caritas parrocchiali pure. Chi scrive ha approfondito il discorso con diversi sacerdoti, che hanno il polso della situazione, e la sintesi è una sola: la gente ha tanti problemi – familiari, di salute ma soprattutto economici – e ha sempre meno tempo per "le cose di Chiesa". Il tutto si riflette anche tra associazioni e movimenti e neppure qui si riesce a trovare forze come una volta. Certo, non tutto è da buttare e, così come non sono tol-

lerabili infingimenti, neppure va drammatizzata la situazione. Però serve parlarne, rifletterci su, analizzare il fenomeno e, senza la presunzione di servire ricette, offrire qualche soluzione.

D'altro canto, i laici hanno identità e missione ben precise all'interno della Chiesa.

Dal Concilio Vaticano II in poi, si è sviluppato un interessante dibattito sul ruolo dei laici nella Chiesa, qualcuno ha parlato anche di "teologia del laicato", e i toni positivi hanno prevalso su quelli fuorvianti: raramente la corresponsabilità è stata intesa

come un' invasione di campo o, di converso, come una messa ai margini. Sempre più si fa strada il concetto del laico come "cristiano testimone". E allora potrebbe essere questo un punto di ripartenza: dare testimonianza come si può, anche se la stanchezza è tanta, se è difficile arrivare alla fine del mese, se prepari il pacco per i poveri e pensi che stai per diventarlo anche tu. E cercare l'aiuto della comunità, senza isolarsi né isolare. Guardando ai santi – primi testimoni – capaci di ridestarci il significato che forse stiamo smarrendo. Giovanni Paolo II, a proposito di santi, nella *Lumen Gentium* parlava di "vocazione" all'essere laici, con lo scopo di "cercare il Regno di Dio, trattando le cose temporali ed ordinandole secondo Dio".

Igor Traboni

**L'Azione Cattolica
marcia per la pace**

A pagina 6

**L'unità dei cristiani
celebrata ad Anagni**

Alle pagine 16-17



Ogni anno, la prima metà del mese di febbraio si ripresenta con una serie di ricorrenze importanti, che mettono in primo piano valori di assoluta grandezza e che ci richiamano ad un impegno deciso e chiaro, concreto e senza stanchezze. Tali appuntamenti sono: la giornata della vita consacrata (2 febbraio); la giornata per la vita (1^a domenica del mese); la giornata del malato (11 febbraio). La profezia e l'importanza della vita consacrata nella Chiesa; l'amore alla vita come misura della nostra umanità e del nostro sguardo di fede sul mondo; la cura dei malati e la formazione della cultura della gratuità e del dono per superare la logica del profitto e dello "scarto" sono valori non proprio trascurabili, realtà che meritano non soltanto una riflessione attenta da parte nostra, ma anche una generosa e più decisa assunzione di responsabilità.

Nel momento in cui scrivo, siamo nella scia luminosa della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù di Panama (22-27 gennaio u.s.), che ha dato ulteriore slancio al Sinodo dei vescovi dello scorso ottobre su "I giovani, la fede e il

Riflessioni sulla 41^a Giornata per la vita, con uno sguardo anche alla Gmg di Panama...

L'abbraccio alla vita genera futuro

discernimento vocazionale", e che ha riproposto gli adolescenti e i giovani come "la finestra dalla quale il futuro entra nel mondo" (*Papa Francesco*).

Sicuramente,

però, tra le varie celebrazioni e commemorazioni la Giornata per la vita ripropone i valori e i temi più sostanziali e più riassuntivi rispetto alle altre. Se volessimo trovare una categoria sinteti-

ca e, soprattutto, più vicina alla nostra sensibilità per declinare la fede cristiana e l'obbedienza al Vangelo, dovremmo indicarla nell'amore alla vita.

Il Vangelo in persona è Gesù Cristo. In Lui e per Lui ci raggiunge la buona notizia che Dio nostro Padre ci ama e mette la nostra felicità prima della nostra corrispondenza e della nostra fedeltà. Il Dio di Gesù Cristo è il Dio della vita e Suo Figlio Gesù è la vita in persona (cfr Gv 14,6). In Lui la passione per il Regno e la passione per la vita dell'uomo sono la stessa cosa. Nel Dio che ama la vita e ogni vita anche noi possiamo e dobbiamo fare dell'amore alla vita la punta di diamante





della nostra testimonianza e del nostro impegno.

La vita è una totalità. E' indivisibile e indisponibile per chiunque, anche per lo Stato. Amarla, custodirla, promuoverla in tutte le sue manifestazioni è il nostro modo di esistere da cristiani nel mondo e esser fedeli a Colui che fa della vita dell' uomo la Sua gloria. Un impegno del genere, condiviso e diffuso, potrebbe segnare il passaggio da una religione un po' triste e dimessa, che parla di Dio solo a partire dai limiti e dalle negatività umane, ad una religione il cui timbro, il cui profilo sia l' amore alla vita, la benedizione sulla vita.

“Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando avanti ...

Per aprire il futuro siamo chiamati all' accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell' essenziale ...”

Sono alcuni passaggi del Messaggio per la 41ª Giornata nazionale per la vita del Consiglio permanente della Conferenza epi-



Giovani in festa alla recente Gmg di Panama

scopale italiana. E' semplicemente la vita che dobbiamo saper amare, accogliere, custodire e difendere se vogliamo avere un futuro. I vescovi italiani ce lo ricordano con chiarezza, passione e concretezza. Amare la vita dei figli nati e non ancora nati, la vita degli anziani, la vita dei ragazzi e dei giovani, la vita dei poveri e dei migranti, la vita di quanti risultano “scartati” o “sconfitti”: disabili, carcerati ... Amare la vita significa accogliere il domani, regalare un domani, regalare futuro, investire per un mondo diverso.

La parola “futuro” è stata una delle parole-chiave della Giornata Mondiale della Gioventù di Panama. Papa Francesco l' ha

ripetuta più volte. Il futuro è un autentico “diritto umano”, e quindi non può in alcun modo essere sottratto ai singoli, alle famiglie, alla gente, all' intera umanità. Quanto futuro viene sprecato e dilapidato con la soppressione di tante vite, con lo sfruttamento, l' abbandono, l' abuso e la strumentalizzazione delle persone! Il Papa e i giovani di Panama ci hanno detto che restituire futuro significa non costruire muri, promuovere la cultura dell' incontro, gettare ponti, abbracciare la vita in tutte le sue forme. E “*avere il coraggio di abbracciare la vita come viene, con tutte le sue fragilità e piccole e, molte volte, anche con le sue contraddi-*

zioni e mancanza di senso ... abbracciare la nostra patria, la nostra famiglia, i nostri amici così come sono, anche con le loro debolezze e i loro limiti ... Fare questo significa dire di “sì” al Signore!”. Agire così significa mettersi sulle tracce di Maria, la Madre di Dio, “*la donna che con il suo “sì” ha avuto la maggiore influenza nella storia*” (Papa Francesco nella Veglia di preghiera a Panama).

“*Avvenga per me secondo la tua parola*” (Lc 1,38): è il “sì” di Maria. Il “sì” a Dio è nascosto nel “sì” alla vita per accogliere o restituire un domani. L' abbraccio alla vita fa fiorire il futuro!

+ Lorenzo Loppa



In Trentino riunione del Copas

Da Folgarida una bussola per la pastorale

Il vescovo e i responsabili dei vari uffici
si sono confrontati su diverse tematiche

di Igor TRABONI

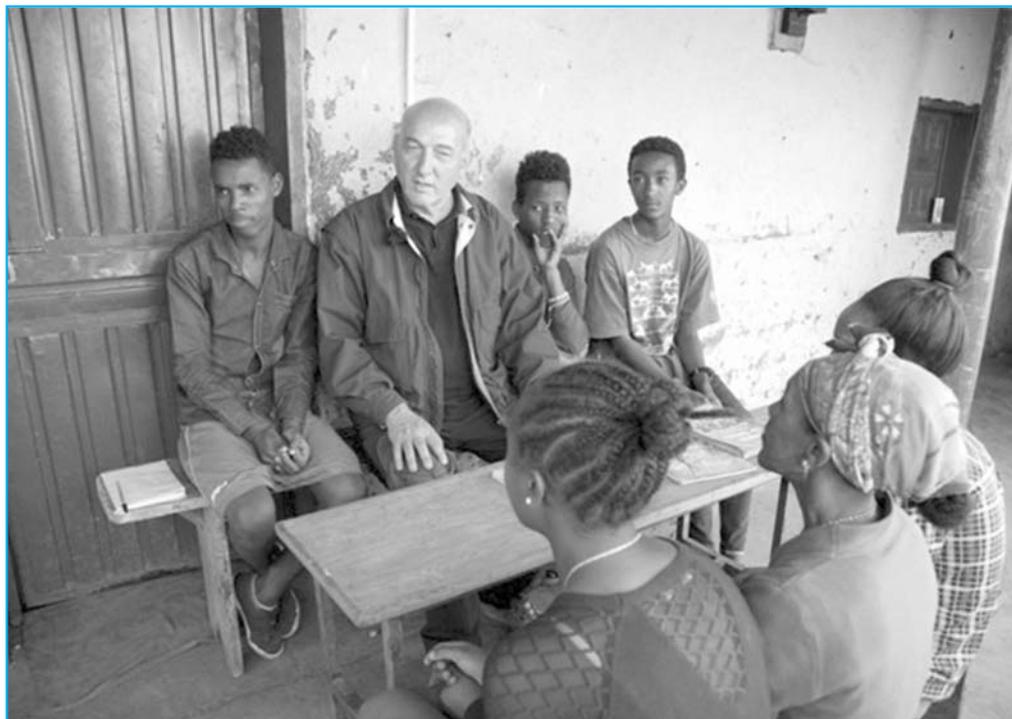
Il vescovo Lorenzo Loppa e i responsabili dei vari uffici e delle pastorali diocesane si sono ritrovati per cinque giorni, dal 21 al 25 gennaio scorsi, a Folgarida, in Trentino, per l'appuntamento residenziale (altri incontri di un solo giorno si terranno poi a maggio e a luglio presso il centro pastorale di Fiuggi) del Copas, sigla che sta per Coordinamento pastorale. Diciamo subito, come ci tiene a sottolineare lo stesso Loppa, che il Copas non è un organismo che intende sostituirsi o sovrapporsi agli altri (Consiglio presbiterale e diocesano) ma vuole essere un ulteriore strumento di servizio alla diocesi, nello spirito di collaborazione che deve portare tutti a camminare con tutti. In-

somma, uno spazio di confronto, di dialogo, di discernimento della vita diocesana per fare il punto sul già fatto, per capire e programmare in quale direzione procedere. Attorno a questo che oramai comunemente viene

chiamato "il tavolo di Folgarida" emergono infatti idee e vengono fatte valutazioni da mettere a disposizione della diocesi attraverso per l'appunto gli organismi ufficiali. E a partire dagli incontri delle prossime settimane, con il Consiglio diocesano e la riunione dei presbiteri.

Anche quest'anno a Folgarida è stato quindi fatto il punto sulle varie pastorali, partendo dall'azione diocesana complessiva di quest'ultimo decennio dedicato all'Educazione: uno sguardo al passato e una nuova apertura al futuro. Valutazioni da far confluire poi nell'assemblea dio-

cesana di settembre, il cui tema non è stato ancora scelto ma che non potrà non tener conto del lavoro fatto per l'appunto in questi dieci anni e delle ulteriori istanze arrivate dal Sinodo dei giovani, dall'ultima Gmg di Panama e dall'azione di papa Francesco. Un decennio nel corso del quale la diocesi di Anagni-Alatri ha operato lungo tre segmenti: 1) pastorale battesimale, rivolta quindi ai bambini fino ai 6 anni. 2) catechesi e completamento della iniziazione alla vita cristiana, per la fascia d'età dai 7 ai 14 anni. 3) riflettori sulla scuola, con la crescita dei ragazzi fino



Don Giuseppe Ghirelli nella sua missione in Etiopia: è stato deciso che, anche quando il sacerdote rientrerà ad Anagni, verrà mantenuto un legame con quella terra



al termine della media superiore, senza dimenticare le altre componenti degli insegnanti, di tutto il personale scolastico e dei genitori degli alunni.

Con i giovani, è stato ribadito a Folgarida seguendo la forte azione pastorale portata avanti dal vescovo Loppa, bisogna camminare insieme, affiancarli, non solo organizzare eventi ma stare con loro nella vita di tutti i giorni. E qui è emersa l'esigenza di creare un gruppo di discernimento vocazionale, muovendo da un assunto: ogni pastorale è comunque di tipo vocazionale; quindi questo aspetto non va circoscritto alla pastorale giovanile o a quella vocazionale propriamente detta, perché c'è vocazione anche nel fare il catechista, lo sposo cristiano, il lavoratore in fabbrica o in ufficio, e così via.

Tra gli altri punti trattati, va sottolineato quello delle Foranie, organismi da rilanciare perché ancora più vicini al territorio. La diocesi ne conta tre: Anagni (il vicario è don Marcello Coretti), Alatri (vicario don Antonio Castagnacci), Fiuggi (vicario don Alberto

Ponzi). Sotto la lente di ingrandimento del Copas è finita anche la pastorale della carità. E qui il discorso si farebbe lungo e complesso, anche se in sintesi si può dire che c'è una sorta di stanchezza non tanto nelle forme della carità ma nell'orga-

nizzazione della stessa: i volontari sono sempre meno e meno disponibili, perché non di rado interessati da difficoltà personali e quotidiane (di lavoro, di salute).

Da sottolineare che alla riunione di Folgarida ha partecipato anche don Giu-

seppe Ghirelli, sacerdote "fidei donum" in Etiopia e che rientrerà in diocesi nell'estate del 2020. Ma già si pensa a mantenere un legame con la diocesi di Robe, tramite un gemellaggio, nel segno di una Chiesa autenticamente missionaria come quella di

A Fiuggi la celebrazione per tutte le polizie locali

di Filippo RONDINARA

Si è svolta a Fiuggi, venerdì 18 gennaio, la commemorazione provinciale di San Sebastiano Martire, patrono delle polizie locali. Presso la villa comunale c'è stata la deposizione della corona e si è reso onore ai Caduti con la partecipazione della banda comunale.



Nella chiesa di San Pietro è stata celebrata una Messa di ringraziamento officiata dal vescovo Lorenzo Loppa. <Grazie per il vostro lavoro nei nostri paesi e città - ha detto tra l'altro il presule - dove mantenete l'ordine pubblico, garantite la viabilità, siete a servizio dei cittadini e della nostra convivenza. Cominciato un nuovo anno veniamo presi da ricordi, da rimpianti, veniamo attraversati da tanti desideri e speranze, forse veniamo afferrati da un po' di paura su cosa succederà in questo nuovo anno.

Noi siamo cristiani, abbiamo sempre a disposizione l'amore di un Padre ed intercessione di una madre che è la Madonna>.

I partecipanti si sono poi portati nel salone delle feste dell'Istituto Alberghiero dove, alla presenza dei reparti schierati e delle autorità intervenute, è stato rivolto un saluto agli operatori delle polizie locali per ricordare il quotidiano lavoro delle istituzioni.



Iniziativa dell'Azione Cattolica

In marcia per la pace a Sgurgola

La Chiesa e i cittadini si rivolgono
alle istituzioni per una Buona politica

di Fabiana FADANELLI

Sgurgola, 26 febbraio 2019: la marcia per la Pace comincia con la voce allegra e seria di don Walter che rivendica l'atto che si sta per compiere: «Siamo qui per fare Politica», dice e rassicura i bambini dicendogli che avrebbero capito durante il cammino cosa questo significasse. Vengono distribuiti dei fiori di carta ai partecipanti di tutte le età; non si può cominciare, parafrasando il famoso slogan pacifista, disarmati di fiori. Partono i canti dell'ACR, voci squillanti, di bimbi e... meno bimbi, spronano tutti a cantare e comincia il cammino. Un corteo vivacissimo, un po' disordinato perché a Sgurgola si è arrivati da tutta la diocesi ed è un'ottima occasione per incontrarsi, salutarsi, presentarsi.

La prima tappa ci riporta alla serietà del-

l'evento. Brevi testimonianze anonime di persone in difficoltà vengono lette e accompagnate dalla preghiera «Proteggi questa casa». Sembra sia a protezione di queste persone che, nella seconda tappa, veniamo chiamati a donare i nostri fiori per «piantarli» tra le rocce poste di fronte la Chiesa S. Maria Assunta. Un segno di speranza da seminare

in un terreno impervio e grigio che, di colpo, viene ravvivato da tanti colori. Un modo per richiamare l'attenzione sulle difficoltà, per denunciarle, per renderle visibili. Ecco che diviene sempre più chiaro perché questa marcia sia una marcia politica. Gli organizzatori si sono spesi con passione per invitare i sindaci del nostro territorio, 18 sindaci avrebbero dovuto essere presenti. Di questi Antonio Corsi, sindaco di Sgurgola, con Katuscia Mosciarelli, alla delega per le politiche sociali, e il sindaco di Anagni Daniele Natalia, presenti, hanno animato, insieme alla scrivente, Animatrice di Comunità della Diocesi per il Progetto Policoro, la terza tappa. Una tappa di confronto, in cui i partecipanti si sono suddivisi in quattro

sottogruppi per parlare, sulle suggestioni di alcuni passi del Vangelo, di quello che vuole dire la parola politica e di come questa si traduca nell'impegno personale. Dopo quest'ultima tappa riprendiamo la marcia per poi radunarci, questa volta, all'interno della Chiesa S. Maria Assunta, per il momento di preghiera conclusivo.

Con l'aiuto di don Walter, tiriamo le fila del cammino svolto. La preghiera di protezione, colma della fede per l'amore eterno a cui il credente si appella, è stata rivolta alla Politica o, meglio, alla Buona Politica: la misura della Buona Politica è la protezione degli ultimi, è l'inclusione di questi all'interno delle comunità che, solo allora, possono dirsi comunità in Pace.





Dopo i lavori di restauro

Torre Cajetani ha ritrovato la sua chiesa

Santa Maria Assunta scrigno d'arte
tornato all'antico splendore

di Filippo Rondinara

E' stata riaperta al culto, dopo alcuni necessari lavori di restauro durati circa quattro mesi, la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, a Torre Cajetani. La piccola ma dinamica comunità del paesino di 1500 abitanti è così tornata a godere della chiesa principale, dopo che, durante la chiusura della stessa, il parroco don Pierluigi Nardi aveva officiato presso la cappella del vecchio cimitero.

Una cerimonia ha suggellato la riapertura, alla presenza del vescovo Lorenzo Loppa che ha tagliato il nastro inaugurale, assieme allo stesso parroco don Nardi, al sindaco di Torre Cajetani Letizia Elementi, alle altre autorità del paese e a tanti fedeli, compresi numerosi bambini.

Dopo il taglio del nastro, c'è stato quindi l'ingresso in chiesa e tutti hanno potuto ammirare i lavori di restauro eseguiti. A seguire, la concelebrazione eucari-

stica presieduta dal vescovo Loppa, dal parroco don Pier Luigi Nardi, dal vicario della diocesi don Alberto, Ponzi originario di Torre Cajetani, da padre Flavio Uboldi e da padre Antonio, anche loro originari del paese. Dopo l'omelia, monsignor Loppa ha benedetto il nuovo tabernacolo, mentre, al termine della celebrazione eucaristica e prima della benedizione finale, il presule ha voluto ringraziare tutti coloro che si sono impegnati per il bellissimo restauro della chiesa.

E' stato l'architetto Paolo Ascani ad illustrare nel dettaglio i lavori di restauro effettuati: nel settembre 2018, un gruppo di cittadini di Torre Cajetani, con la collaborazione e supervisione della parrocchia, si sono riuniti per eseguire lavori di ripulitura della chiesa. Gli interventi principali si sono concentrati sul ripristino del colore della volta e delle pareti, riparazione degli impianti elettrici, riparazione



dei cornicioni interni e riorganizzazione del presbiterio.

Con la rimozione di incrostazioni e strati di polvere, accumulatisi nei vari anni, sono emersi sulla mezza cupola frontale decorazioni risalenti alla metà del XIX secolo. Secondo la documentazione presente negli archivi parrocchiali le decorazioni sono state datate intorno al 1853, contestualmente allo spostamento dell'altare maggiore. Parzialmente danneggiati e con i toni in gran parte persi, sono stati ripristinati i contorni ed è stata restituita vitalità ai colori originali, creando su tutta la superficie della volta alcune deco-

razioni e iconografie che riprendessero i caratteri stilistici dell'epoca. Con lo scopo di donare maggiore valore e luminosità alla chiesa, sono stati adottati sistemi di illuminazione che dessero maggiore qualità, risparmio e sostenibilità. Questo è il risultato di un lavoro svolto con passione, spirito di sacrificio, ma soprattutto con l'orgoglio di appartenere alla stessa comunità e fede> ha quindi sottolineato l'architetto Ascani. Un momento conviviale ha quindi chiuso questa giornata, destinata rimanere impressa a lungo nella memoria degli abitanti di Torre.

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



Premiati gli studenti

I giovani e i valori della Vita

Tanti partecipanti al concorso promosso dall'Ufficio pastorale della Famiglia

di Edoardo GABRIELLI

Si è tenuta ad Anagni la manifestazione conclusiva dell'edizione 2019 del concorso diocesano sulla vita, promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, guidato da don Marcello Coretti, parroco della Cattedrale. Una iniziativa volta per l'appunto a promuovere, per le scuole di ogni ordine e grado della diocesi, i valori della vita, offrendo così una valida opportunità di unire le finalità educative alle unità didattiche coinvolgendo non soltanto gli insegnanti di religione. Questi gli argomenti selezionati per il concorso: La famiglia, tempio della vita; territorio e lavoro a servizio della vita; pace; rispetto degli anziani; sofferenza e malattie; fame nel mondo; il diritto alla vita, fondamento di democrazia e di pace; rispetto della donna; donazione organi e donazione sangue; volontariato, accoglienza e integrazione extraco-

munitari; bullismo; biografie di figure che si sono spese a favore della vita.

Alla cerimonia di premiazione, davanti a centinaia di persone, ha presenziato il vescovo Lorenzo Loppa che, nel suo indirizzo di saluto, ha ricordato i valori della vita, rivolgendosi in particolare ai giovani.

Sono stati premiati 23 lavori realizzati da 44 alunni. Per i lavori letterari (commissione: Rita Fivoli e Nando Strangis)

nella sezione scuola secondaria di primo grado: Beatrice Arcese, Simona Grassi e Alessia Boni, tutte della "Dante Alighieri" di Alatri. Per la scuola secondaria di secondo grado Elisa Maggi, Lorenzo Panacchia e Sofia Tuffi, tutti del liceo scientifico di Anagni (classe prima) e Caterina Marinelli, Luca Atturo e David Cicchetti, della stessa scuola ma delle classi quinte. I loro lavori hanno spaziato da Martin Luter





King al bullismo, dalla negazione della vita alla violenza sulle donne.

Per i lavori multimediali (commissione formata da Elio Huller e Marco Ludovici), nella sezione scuola secondaria di primo grado premiati i lavori dei gruppi di alunni: Greta Cutri e Veronica Bressan di Acuto; Lorenzo Fanella e Simone Sebastiani della "Sacchetti Sassetti" di Alatri; Emanuele Mimini, Delson Shequeri, Gennaro Esposito e Massimo Ponza di Anagni. Per la sezione "Campioni della vita" premio a: Baucò Francesca, Strano Panicia Francesca, Coccia Greta, Mazzocchia Francesco, Gizzi Cristiano, Dell'Orco Sofia della 3^A della "Sacchetti Sassetti" di Alatri. Per la scuola secondaria di secondo grado, premi a Nelson Igue per un lavoro sul bullismo; a Diego Corsi, Tommaso Martini, Gabriele Ponzi e Riccardo Perfetti (La fame nel mondo), a Margherita Cicini, Camilla Fontana e Lucia Serpico (rispet-



to per le donne), tutti del Liceo scientifico di Anagni. Per i "campioni della vita" a Alessandro Luca; Dennis Piroli; Martina Taningher, Giulia Costantini e Federico Proietto (video "A spasso tra i valori") del "Buonarroti" di Fiuggi. Sono stati infine premiati i disegni (commissione: Rosetta Noto, Ugo Colavecchi e Alberto Vari). Per la scuola secondaria di primo grado Telemaco Dell'Uomo e Leonardo Fanfarillo ("Alighieri" di Alatri); Leonardo Martone ("Alighieri" di Ala-

tri), Marica Messia ("Sacchetti Sassetti" di Alatri). Per la secondaria di secondo grado, primo premio e Campione della vita a Francesco Simoni dell'Arti-

stico di Anagni per la tematica interpretata profondamente e per l'originalità grafica. Altri premi a Giulia Alviani e Martina Giusti, sempre di Anagni.



**In occasione della
"Apparizione della Trinità"
la COMUNITÀ DI VALLEPIETRA
celebra la "sua" festa a lode e gloria della
SANTISSIMA TRINITÀ**



SABATO 16 FEBBRAIO

- ORE 07.00** Pellegrinaggio a piedi al Santuario
(Partenza dalla chiesa parrocchiale di Vallepietra)
- ORE 10.00** Celebrazione Eucaristica presieduta
da **S.E. Mons. Domenico Pompili**
- ORE 15.00** Presso il salone parrocchiale proiezione del
Film-Documentario sul Santuario realizzato
dalla RAI nel 1960
- ORE 16.30** Celebrazione Eucaristica presieduta
da **S.E. Mons. Lorenzo Loppa**
a seguire Processione con il quadro della
Trinità per le vie del paese



Comunità in festa

Nuovi parroci a Morolo e Tecchiena

Si è svolta anche la Giornata
diocesana dei ministranti

a cura della REDAZIONE (ha collaborato Maria Luisa Alteri)

Grande festa per le comunità di Morolo e Tecchiena che hanno abbracciato i nuovi parroci.

Partiamo da Morolo dove, nel pomeriggio di sabato 12 gennaio, si è insediato il nuovo parroco padre Onofrio Cannato.

Fin qui vicario parrocchiale agli Altipiani di Arcinazzo, il religioso francescano padre Cannato è stato presentato ai fedeli di Morolo dal vescovo diocesano Lorenzo Loppa.

Tutto il popolo di Dio, raccolto in una composta assemblea, ha partecipato alla cerimonia di insediamento ed ascoltato con molta attenzione le parole del vescovo, di incoraggiamento e di sprone a continuare "pieno di zelo per le opere buone", come scrive l'apostolo Paolo, "a preparare la



Don Francesco Frusone, parroco a Tecchiena

via del Signore, a spianare nella steppa la strada, affinché si riveli a tutti la gloria del Signore".

È questo l'augurio e l'esortazione rivolta dal vescovo a tutti e a ciascuno dei presenti, ad essere sempre accoglienti, a lasciarsi guidare dall'ascolto della

Parola, affinché in ogni evento e nella quotidianità della vita si sappia discernere la volontà di Dio e della nostra Madre Chiesa.

Nei riti iniziali della Messa c'è stata la lettura del decreto vescovile di nomina e la benedizione del nuovo parroco.

Durante l'omelia il vescovo, commentando il Vangelo del-

verso l'educazione dei giovani tesa a formare così una società più fraterna ed accogliente. Nel concludere la Messa, il vescovo Loppa ha descritto il nuovo parroco e il suo vissuto pastorale, quindi ci sono stati i discorsi di ringraziamento dello stesso padre Cannato, di una giovane catechista e di don France-

la festa del Battesimo del Signore, ha insistito sulla fraternità instaurata da Gesù che si mette in fila con i peccatori e ciò porta i credenti e la parrocchia ad essere accoglienti verso tutti, in modo particolare verso gli ultimi, con una particolare attenzione

sco Frusone, fin qui amministratore parrocchiale di Morolo e ora - come diremo tra poco - parroco a Tecchiena.

Il giorno dopo, nella mattinata di domenica 13, è stata invece la volta di don Francesco Frusone nel prendere possesso della nuova parroc-



chia a lui affidata, quella della Madonna del Carmine nella popolosa frazione di Tecchiena di Alatri. Simile il copione della cerimonia svoltasi a Morolo, con il vescovo Loppa che ha presentato il giovane parroco e ha invitato i presenti a star vicini ai sacerdoti nei vari servizi della pastorale. Particolare l'accento che lo stesso presule ha messo ancora una volta sulla cura dei giovani. Al termine della Messa, don Francesco Frusone - di fatto il più giovane parroco della diocesi e originario della vicina contrada di Pignano - ha incontrato i fedeli per un primo, familiare approccio di reciproca conoscenza. Ora don Francesco Frusone entra nell'unità pastorale di Tecchiena, assieme a don Luca Fanfarillo e a don Giorgio Tagliaferri, voluta dal vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa per una migliore armonizza-

zione delle attività delle parrocchie che insistono nella piana di Tecchiena, la vasta zona della periferia di Alatri al confine con Frosinone e Veroli (oltre a quella della Madonna del Carmine, ci sono anche le parrocchie di Tecchiena Castello e delle altre contrade di Mole Bisletti, Laguccio, Pignano e Sant'Emidio). Sempre a Tecchiena e ancora domenica 13 gennaio, ma nel pomeriggio, si è svolta la Giornata diocesana dei ministranti, con la partecipazione di oltre un centinaio di chierichetti provenienti da varie parrocchie della diocesi. I ministranti, come da tradizione, si sono sfidati in una serie di simpatici giochi, scorrazzando da una parte all'altra dei locali parrocchiali e, al termine della giornata, la squadra vincitrice è risultata quella della parrocchia di Santa Teresa di Fiuggi, i



I chierichetti di Santa Teresa di Fiuggi con la "Coppa dei ministranti"

cui chierichetti come meritato e ambito premio avranno l'onore di servire al-

l'altare durante la prossima Messa crismale, nella cattedrale di Anagni.



CITEM Impianti s.r.l.

Costruzioni Impianti Termoidraulici Elettrici Manutenzioni & Condizionamento

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500
03011 Tecchiena di Alatri (FR)
Tel. 0775.408155-404069-403100
Fax 0775.459608

DIOCESI DI ANAGNI - ALATRI



AMMISSIONE
tra i candidati al
DIACONATO
e al
PRESBITERATO
DI

ANTONELLO
PACELLA
Domenica
17 Febbraio 2019
Parrocchia
"S. Maria Assunta"
Acuto
ore 17:00
durante la
Celebrazione Eucaristica
presieduta da
Sua Ecc.za Mons.

LORENZO LOPPA



«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»
Gv 2, 5



Padre Pallotta ad Alatri

Quelle domande sul Cammino di Santiago...

Il religioso segue i pellegrini italiani
diretti al santuario spagnolo

di Igor TRABONI

Nella parrocchia della Santa Famiglia ad Alatri si è svolto un incontro incentrato sul Cammino di Santiago e rivolto quindi principalmente ai pellegrini, non solo giovani, che l'hanno già effettuato o a quelli che hanno in animo di partire. Un incontro fortemente voluto da don Maurizio Mariani, parroco della Santa Famiglia e che al suo attivo ha varie esperienze lungo il Cammino di Santiago, anche alla guida di alcuni giovani della diocesi. E proprio dalla nostra diocesi sono tanti i pellegrini che ogni anno muovono alla volta di Santiago e che tornano entusiasti da questa esperienza (Silvio Campoli, sindacalista in pensione di Alatri, ad esempio, ne ha poi tratto il libro "I giorni del cammino" che ha avuto ampia diffusione). L'incontro di domenica scorsa è stato guidato da padre Fabio Pallotta, religioso guanelliano che si occupa dell'animazione spirituale per gli italiani presso il santuario spagnolo e che di tanto in-

tanto gira l'Italia in lungo e in largo per raccontare di questa esperienza, partendo - come ha fatto anche nell'incontro di Alatri, subito dopo aver celebrato la Messa - dalla descrizione del Portico della Gloria, l'ingresso tardo-romanico della cattedrale di San Giacomo di recente restaurato, che diventa quindi occasione di fare catechesi anche attraverso l'arte. <In questi anni - ha detto tra l'altro padre Pallotta parlando proprio dell'esperienza del Cammino - abbiamo avuto la sorpresa di ragazzi e ragazze che a Santiago si sono interrogati: che cosa devo farne della mia vita? Perché la vivo?>, citando quindi i casi di persone che si mettono a disposizione del Signore anche attraverso scelte radicali, come un medico volato in Ghana, una giovane professoressa che adesso insegna italiano ai figli degli emigrati in Brasile, di altri due ragazzi che sono entrati in seminario. Il religioso guanelliano ha poi ringraziato i pellegrini



italiani, la cui generosità ha consentito in poco tempo di risanare quasi del tutto 9 chiese e 2 conventi che, al loro arrivo, erano praticamente in rovina e che adesso sono fondamentali per l'accoglienza e la catechesi lun-

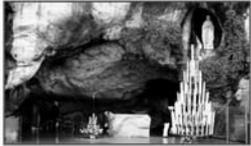
go il Cammino. Da qui anche l'invito a restare in contatto con gli stessi religiosi, tramite il sito internet dei guanelliani di Santiago e tramite la pagina facebook, aggiornata anche con indicazioni di carattere pratico.



UNITALS.I.
 UNIONE NAZIONALE ITALIANA
 TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
 E SANTUARI INTERNAZIONALI

PELLEGRINAGGI 2019

www.unitalsiromanalaziale.it



- 1 - 5 Maggio (aereo)
- 2 - 8 Giugno (treno con l'Unitalsi Calabrese)
- 3 - 7 Giugno (aereo)
- 26 - 29 Agosto (aereo)
- 18 - 24 Settembre Nazionale (treno)
- 19 - 23 Settembre Nazionale (aereo)

LOURDES

- 9 - 15 Ottobre (treno)
- 10 - 14 Ottobre (aereo)

- 6 - 9 Maggio (bus)
- 27/06 - 1/07 Pellegrinaggio dei Bambini (bus)
- 18 - 21 Luglio (bus)
- 7 - 9 Settembre (bus)

LORETO





EGITTO

- 18 - 23 Marzo
(Presieduto da S. Ecc.za Mons. Fumagalli Vescovo di Viterbo)

FATIMA e SANTIAGO de COMPOSTELA

- 8 - 14 Giugno





POLONIA

- 19 al 25 Luglio



TERRA SANTA

- 9 - 16 Novembre
- 27 Dicembre 2019 - 3 Gennaio 2020



Si ricorda che il termine delle iscrizioni scade
50 giorni prima della partenza
ed occorre versare subito il 50% della quota prescelta.
Per informazioni ed iscrizioni ai pellegrinaggi
rivolgersi alla propria sottosezione Unitalsi.



Iniziativa Ufficio Scuola

Gli insegnanti di religione si aggiornano

Don Cappelletti ha fatto da guida

di Emanuela SABELLICO

Sabato 12 gennaio 2019 si è tenuta a Roma, per il secondo anno consecutivo, una giornata di studio promossa dall'ufficio scuola, riconosciuta come corso di aggiornamento per insegnanti di Religione cattolica: **"La visione dell'uomo nel linguaggio dell'arte religiosa"**. Questa nuova modalità di aggiornamento ha suscitato talmente tanta attenzione ed interesse tra gli insegnanti della diocesi che è stata riproposta anche questo anno facendo aumentare il numero dei partecipanti. La giornata è stata presentata dal prof. don Lorenzo Cappelletti docente di Storia della Chiesa al Leoniano di Anagni e prevedeva la visita della Basilica di San Clemente, la Basilica di San Giovanni in Laterano, la Chiesa di San Lorenzo in Palatio e la cappella del Sancta Sanctorum. Il prof. Cappelletti in modo eccelso ci ha introdotti nella storia straordinaria della Basilica di San Clemente dedicata a **papa**

Clemente I, che sorge nella valle tra l'**Esquilino** e il **Celio**, sulla direttrice che unisce il **Colosseo** al **Laterano**. La basilica che oggi vediamo è stata edificata nel **XII secolo** e riveste una grande importanza perché si trova al di sopra di antichi edifici interrati per due livelli di profondità, il più antico dei quali risale al **I secolo d.C.**; i due livelli al di sotto dell'attuale basilica sono stati riscoperti e portati alla luce intorno al 1850. I tre livelli sono, dall'alto: la basilica attuale di stampo medioevale, la basilica antica, in un edificio già dimora di un patrizio romano e un insieme di costruzioni romane di epoca post-neroniana. Ad un quarto livello sotto i precedenti appartengono tracce di costruzioni romane più antiche. I primi due livelli sotterranei sono stati portati alla luce e consolidati, sono oggi in buona parte comodamente percorribili e visitabili. La ricchezza di elementi architettonici, artistici e storici, comprendenti



l'arco di vita di quasi tutta l'era cristiana, ne fa un monumento unico nella storia dell'arte di Roma.

Dopo ci siamo spostati nella Basilica di San Giovanni in Laterano, definita anche la "madre di tutte le chiese". Considerata uno dei capolavori del Borromini, fondata tra il 311 e il 312 d.C. da Papa Melchiade, si trova sul colle Celio ed è senza dubbio una meta irrinunciabile per i turisti ed i pellegrini di tutto il mondo. Il soffitto della navata centrale è a cassettoni ed il pavimento è di tipo cosmatesco; ai lati nelle nicchie si trovano le monumentali statue dei 12 Apostoli. L'abside, con le decorazioni **cosmatesche**, racchiude la **"cattedra papale"**, che fa di San Giovanni in Laterano la **cattedrale** di Roma. Ultima tappa di questa giornata di studio è stata la chiesa di San Lorenzo in Palatio situata di fronte a San Giovanni, all'interno del complesso edilizio che conserva la **Scala Santa**. In origine era il palazzo patriarcale, sede del **vescovo di Roma**, e la chiesa era la cappella privata del pontefice. La chiesa è conosciuta anche come **Sancta Sanctorum** (le cose sante tra le sante), nome

che rievoca quella parte del **tempio di Gerusalemme** ove era custodita l'**Arca dell'Alleanza**, e questo titolo le deriva dal fatto che in essa erano custodite le più preziose reliquie cristiane.

L'altare conserva un'antichissima immagine di Gesù Redentore detta **acheropita**, cioè non dipinta da mano umana: la tradizione infatti narra che l'icona fu dipinta dall'evangelista **Luca** aiutato da un angelo. Sopra l'altare vi è l'iscrizione: *Non est in toto sanctorum orbe locus più santo di questo*.

Questa bella e fredda giornata di gennaio terminata in modo veloce, ha suscitato interesse e attenzione costante nei partecipanti, sia per l'importanza dei luoghi visitati, sia per l'ineccepibile preparazione e capacità oratoria di don Lorenzo Cappelletti. **Un grande "grazie" va alla direttrice dell'ufficio scuola, prof.ssa Maria Pia Ippoliti, che ha ideato e realizzato questa nuova modalità di aggiornamento, permettendo a noi insegnanti di condividere per un'intera giornata novità e riflessioni con agàpe fraterna.**



La storia di Marta

Mal d'Africa per le strade di Alatri

La nascita di "Asterione", un bar
e quella vita di comunità solidale

di Silvia COMPAGNO

Tutto nasce a seguito di un viaggio in Africa, quando Marta, al rientro in Italia, viene invasa da un sentimento di profonda nostalgia. Lo chiamano mal d'Africa e in lei si esprime nell'inquietudine malinconica e attrazione verso il ricordo di un mondo a noi remoto, dove la vita scorre nella sua quotidianità, il tempo e la velocità si dissolvono per lasciare il posto alla ricerca dell'essenziale.

Una volta tornata ad Alatri, suo paese di origine, Marta scopre con sorpresa l'Africa nella sua città. Studentessa di medicina con esperienze di volontariato in ambito medico-sanitario in India e Tanzania,

viene contattata per somministrare un'iniezione ad un ragazzo ospitato nel centro di accoglienza per richiedenti asilo. Da qualche tempo, infatti, grazie ad un progetto di accoglienza gestito dalla cooperativa Diaco-

nia, la città offre ospitalità a ragazzi provenienti da diversi paesi africani. In quel periodo, ad Alatri, solo poche persone conoscono questa realtà, tanto che la struttura è avvolta in un alone di solitudine, diffidenza e paura, vissute reciprocamente sia dai vicini sia dai ragazzi stessi.

Le ragioni della solidarietà, che avevano suscitato in Marta l'esigenza di partire, riaffiorano di fronte all'urgenza di mettersi al servizio della propria comunità. Nasce dunque l'Associazione di volontariato Asterione, dal nome del Minotauro nel racconto dello scrittore Jorge Luis

Borges: un essere solitario e incompreso, che si avventura oltre le mura della propria casa soltanto durante l'oscurità, per paura di essere visto dagli altri. "C'è un legame tra le mie esperienze di volontariato all'estero e l'impegno verso la mia comunità di origine, una cosa non esclude l'altra ma anzi la rafforza: essere vicino ai ragazzi del centro di accoglienza, rappresenta un modo attraverso cui l'Associazione vuole mettersi al fianco della città, abbattendo la paura e costruendo legami di fiducia, affinché possiamo sentirci tutti più sicuri, protetti e rispettati".





I giovani volontari dell'Associazione rappresentano ora un punto di riferimento per i ragazzi accolti nel centro. Tra loro, sono nate amicizia e fiducia. Soprattutto, ognuno è diventato stimolo di crescita umana nei confronti dell'altro. "Al ritorno dall'esperienza in Africa sentivo la nostalgia per un modo di vivere che qui non abbiamo più: il forte senso di comunità, di solidarietà e di ospitalità anche quando non si ha niente, la gratitudine per il poco che c'è. Noi invece viviamo in un mondo moderno, dove si va di corsa non si sa per dove. Avvicinandoci ai ragazzi e aiutandoli ad affrontare problemi quotidiani per noi banali, abbiamo riscoperto l'essenziale".

Da qualche tempo, intanto, è nata una giovane famiglia: per alcuni, il nome di lui significa Pazienza, Resistenza; per altri invece, significa Favore, Grazia. La sua storia arriva da lontano e lo ha condotto ad Alatri, dove ha conosciuto Marta. Il loro incontro è stato un accogliersi recipro-

co, fatto prima di diffidenza, poi di cauto rispetto, infine di fiducia e amore, realizzatosi nella nascita di una bimba, il cui nome significa Gioia del Padre. Insieme, lavorano presso un bar aperto da poco nel centro della città, in un luogo segnato da una lacerazione dolorosa e profonda per la comunità di Alatri, dove il tempo e la vita sembravano essersi cristallizzati nell'attimo in cui erano stati feriti irreparabilmente.

Nel bar, nato da un antico sogno della mamma di Marta, si esprime l'estro di tutta la famiglia, coinvolta nella preparazione di piatti originali, combinati ad ingredienti genuini prodotti sul territorio e accompagnati da cocktail variopinti e sempre diversi. Da sogno, il bar è diventato simbolo di rinascita, di rinnovamento, di riappropriazione di uno spazio ripudiato, di speranza per una comunità che torna a guardarsi dentro e trova la forza per riscattarsi, perché sappia accogliersi e custodirsi. La storia personale di Marta, l'espe-

rienza dell'Associazione e la vita di comunità sono diventati sistemi interconnessi, che si alimentano l'uno con l'altro: "L'associazione ha unito la mia famiglia più di prima e l'ha resa ancora più grande. I volontari, i ragazzi del centro e tutta la comunità ci hanno sostenuto, sono come diventati parte di un unico progetto di vita. E il merito di questo va a tutti loro".

La solidarietà non è soltanto un atto di servizio verso l'altro. La solidarietà è un collante che ci tiene vivi, nel sistema locale come in quello globale. Lo rivela il significato stesso della parola: *solidus*, solido, intero, pieno. Cioè un sistema che sta insieme, che non si disperde ma che si regge nelle sue parti, diverse ma unite, per consentire al solido di vivere. Come il corpo umano, in cui tutti gli organi, seppur diversi, convivono, cooperano e sono indispensabili l'uno all'altro, per consentire il buon funzionamento dell'organismo. La solida-

rietà dunque, è il principio fondamentale della vita stessa. Si esplica, non soltanto nell'agire, ma anche nel pensare, solidalmente, affinché possiamo riappropriarci del senso di comunità e rendere forte, vivo, il sistema entro cui esistiamo.

Se anche voi avete una storia di incontro, migrazione e accoglienza reciproca da raccontare, scriveteci a migrantes@diocesiagnialatri.it

Anno XX, n. 2 Febbraio 2019
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Francesco Alessi,
Maria Luisa Alteri,
Silvia Compagno,
Cristiana De Santis,
Fabiana Fadanelli,
Filippo Rondinara,
Emanuela Sabellico,
Daniela Sforza

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



Nella cattedrale di Anagni

Una veglia per l'unità dei cristiani

Presenti i rappresentanti di varie
confessioni per un utile confronto

di Daniela SFORZA

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è stata celebrata anche nella nostra diocesi e ad Anagni quest'anno ha visto il suo momento cruciale nella veglia, celebrata il 19 gennaio scorso, nella Cattedrale.

La celebrazione è stata presieduta dal vescovo Lorenzo Loppa, con la partecipazione, in particolare, di Massimo Aquilante, pastore della chiesa Metodista-Valdese, e di padre Florentin Mitilelu della chiesa Rumeno-Ortodossa di Alatri, intervenuti con profonde riflessioni e commenti.

I bei canti che hanno invece accompagnato la veglia sono stati animati dal coro della Chiesa Neo Apostolica di Roma - con il loro sacerdote Marco Romano e il loro accompagnatore Luca Cacciatore -, mentre i fratelli di altre confessioni cristiane - ad esempio quella Pentecostale - hanno partecipato nel-

la lettura di passi e di preghiere.

A fare da filo conduttore alla Settimana di preghiera, come sappiamo, è stato il versetto del Deuteronomio "Cercate di essere veramente giusti" (Dt 16, 18-20). In effetti non possiamo oggi non riconoscere un'ingiustizia grande nella società se guardiamo alla separazione ancora profonda tra ricchi e poveri e ai tanti tipi di violenza tuttora in atto, guerre in primis, che, insieme al potere del denaro, generano ingiustizie umane e sociali continue; un momento difficile in cui sono aumentate le spinte all'individualismo e alla divisione personale, familiare, sociale e, talvolta, ancora all'interno delle Chiese. Ecco allora che il commento al passo biblico ha invitato a guardare alla Speranza che sempre suscita la Parola di Dio.

In particolare, Aquilan-



te ha ricordato proprio come l'azione del cristiano non possa prescindere da un'attenzione verso i poveri, tutti i poveri, di ogni tipo, perché questa è la vera giustizia. I cristiani sono chiamati a lavorare in ogni ambito del mondo, non chiudendosi o lottando contro di esso ma per edificarlo attraverso la salvezza portata da Cristo. Ha sottolineato anche che il dialogo deve continuare non solo tra i cristiani delle varie confessioni ma tra tutte le religioni.

Bello anche l'intervento di padre Florentin che ha ricordato come i cristiani siano degli anticonformisti perché contrari alla mentalità del mondo dominata dagli idoli. Ognuno, nella Chiesa di Cristo, ha il suo carisma da

far fruttare ma questo non deve essere motivo di auto-esaltazione perché ogni carisma è un dono ricevuto da Dio per il bene di tutti. Il vescovo Loppa ha concluso sottolineando come Gesù, di fronte ad un'umanità povera, prigioniera, cieca ed oppressa, sia venuto a cambiare la storia. È sulla Parola di Gesù che va verificata ogni nostra iniziativa. Infine ha ricordato che se la giustizia rimanda ad un ordine da rispettare, questo non può prescindere però dalla carità: unità, giustizia e misericordia viaggiano insieme.

Sicuramente importante è stato il clima di familiarità vissuta durante la veglia ma anche il bel momento di agape fraterna dopo la celebrazione, **come segno di unità che si è nutrita**



di relazioni umane e di amicizia. Durante questo momento conviviale, infatti, è stato possibile conoscersi meglio, scambiando anche sensazioni e considerazioni. Ad esempio, dialogando con i fratelli valdesi, è emerso che un incontro in un luogo significativo come una cattedrale cattolica anni fa sarebbe stato forse difficile, pertanto questo è segno di un'apertura sempre più forte tra i cristiani, pensando già ad altre iniziative da fare insieme. Parlando invece con i fratelli Neo Apostolici, è emerso in particolare il senso di pace e di comunità: una comunità da cui attingere per tornare poi ad operare nel proprio campo, così come anche la voglia sincera di togliere le pietre d'inciampo

per realizzare una fratellanza sempre più salda. In realtà, diverse sono state le iniziative ecumeniche anche in altre cittadine vicine, a testimonianza della maggiore consapevolezza di quanto sia imprescindibile oggi lavorare per l'unità di tutti i fratelli cristiani, anche per dare più credibilità all'annuncio del Vangelo, realizzando la preghiera propria di Gesù: **«Perché tutti siano una cosa sola»**. I cristiani sono consapevoli che la spinta all'unità viene dallo Spirito Santo, che è precisa volontà di Dio per il bene dell'umanità intera e che deve attingere dalla forza della preghiera. Se è vero che ci sono ancora delle ferite da sanare, è vero anche che oggi siamo più uniti che in

passato, avendo superato già diffidenze e barriere ereditate dalla storia ed avendo già

sperimentato la ricchezza che ogni fratello porta nella vita e nella fede dell'altro.

DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI

UFFICIO CATECHISTICO E UFFICIO PER IL DIALOGO ECUMENICO

«Il dialogo ecumenico e la catechesi.

Le confessioni cristiane e l'arte del dialogo.»



L'Ufficio Catechistico e l'Ufficio per il dialogo ecumenico organizzano un incontro di formazione rivolto ai catechisti, agli animatori della catechesi e agli operatori pastorali.

- Ore 16:30 Accoglienza e preghiera
- Ore 16:45 Intervento di Mons. Lorenzo Loppa
- Ore 17:00 Relazione di don Marco Gnavi
- Ore 18:00 Intervallo
- Ore 18:15 Dibattito e conclusioni

Venerdì 22 marzo 2019 – Dalle ore 16:30 alle ore 19:00
Centro pastorale in Via dei Villini – Fiuggi (FR)

ATTUALITÀ
SCIENZA E LIBRIVOGLIO
LA LUNA

È appena uscito l'ultimo libro di Umberto Guidoni, «Voglio la Luna», indirizzato ai ragazzi dai 6 ai 9 anni. Il ciociaro Guidoni è nato ad Acuto nel 1954 ed è il primo astronauta europeo ad essere entrato nella Stazione Spaziale Internazionale. Pochi come lui conoscono, anche per esperienza diretta, che cosa significa andare nello spazio, vivere in orbita, esplorare la Luna, progettare le future colonie che sorgeranno sul nostro satellite. In questo suo libro scritto insieme ad Andrea Valente, scrittore ed illustratore per bambini, ha raccontato di tutto il fascino che la Luna ha sempre esercitato su astronomi, matematici, poeti e artisti. Ci racconta di come è cambiato nel tempo il rapporto tra l'uomo e la Luna: dalle leggende più fantasiose alle scoperte che hanno rivoluzionato la scienza, ricordando le missioni spaziali e le conquiste tecnologiche che ancora oggi ci permettono di conoscere meglio il nostro misterioso satellite. D'altra parte in una sua recente mostra itinerante che porta lo stesso nome «Voglio la Luna», Guidoni si domandava se poteva funzionare un ascensore spaziale tra la terra e la luna dando risposte di grande interesse per tutti.

VALLEPIETRA -
Festa dell'apparizione
della Santissima Trinità

Il 16 febbraio la comunità di Vallepietra celebra la festa dell'apparizione della Santissima Trinità. Una festa che i vallepietranesi considerano loro e dicono "se non avete mai partecipato al pellegrinaggio del 16 ve lo consiglio... il vero miracolo si vede quel giorno", l'unico momento, nei 6 mesi in cui il Santuario è chiuso nel quale si può visitare l'antico Santuario. Il pellegrinaggio a piedi parte dalla chiesa di Vallepietra. La S. Messa al Santuario è celebrata da Mons. Domenico Pompili. Alle 15 la proiezione del film documentario sul Santuario realizzato dalla RAI nel 1960. A seguire la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Lorenzo Loppa. Dopo la S. Messa, la processione con il quadro della Santissima Trinità per le vie del paese. L'Apparizione della SS. Trinità è legata a due leggende: una di origine popolare e l'altra di origine letteraria. La prima narra di un contadino che mentre arava in cima al colle della Tagliata vide cadere i buoi e l'aratro. Portatosi alla base della parete rocciosa vide i buoi inginocchiati davanti ad un dipinto della Trinità. La seconda leggenda parla di due ravennati che arrivarono sul Monte Autore per sfuggire alla persecuzione di Nerone. Qui furono visitati dagli apostoli Pietro e Giovanni. Un angelo portò loro cibo e fece scaturire dalla terra la sorgente. Il giorno seguente apparve la Santissima Trinità che benedisse il Monte Autore alla pari del Sinai e dei luoghi santi della Palestina.



"L'APE REGINA"



Affianco alla porta del Mirò, chiusa da quella tragica notte del 24 marzo 2017, accanto alla scritta della mamma di Emanuele che urlava il suo dolore con la frase che è negli occhi e nel cuore di tutti "Che cosa avete fatto a mio figlio?", si è aperta un'altra porta, si è accesa un'altra luce. L'Ape Regina, di Annamaria Vinci, un'altra mamma, che ha voluto ridare vita a questa piazza del centro di Alatri che ormai incuteva preoccupazione e tristezza. È voluta tornare nel luogo che l'ha vista nascere e muovere i primi passi e regalarlo agli altri, alle figlie, alla nipote, al genero, come luogo di incontro e condivisione. "Mi sento una che vuole realizzare un sogno, e che vuole farlo nel luogo dove da sempre la sua famiglia è nata, ha sorriso, ha pianto e ha reagito. - ha scritto Annamaria - Piazza Regina è per me una mamma invecchiata e abbandonata e ho sentito che era arrivato il momento che qualcuno la prendesse in braccio per aiutarla a rimettersi in piedi! Qual è allora il posto migliore per realizzare un sogno se non il luogo della propria infanzia?". In questa luce accesa, in questo presidio cittadino, insieme a lei e occasionalmente alle figlie, lavora Eddy, abbreviazione di Endurance, ragazzo nigeriano arrivato in Italia dopo un lungo viaggio e che porta il nome della mamma, Patience. La pazienza e la resistenza sono proprio gli ingredienti necessari per questa famiglia che è rinata anche per l'arrivo di una nuova vita, Abigail, figlia di Endurance e di Marta, la secondogenita di Annamaria, che sorride a tutti gli ospiti dell'Ape Regina.



ur@

a cura di Claudia Fantini

Gli studenti del IV A IPIA Meccanico dell'Istituto "Sandro Pertini" di Alatri hanno voluto ricordare il 27 gennaio, giornata della memoria, con un video sul campo di concentramento delle "Fraschette" di Alatri. Hanno visitato il campo e, come molti prima di loro, si sono chiesti "come è stato possibile?". Come è stato possibile che il primo ottobre del 1942 fosse stato aperto un campo di concentramento a soli cinque chilometri dal centro della cittadina ciociara e nessuno ne abbia parlato per lunghissimo tempo. Come è stato possibile che 5500 persone siano passate per il campo e nessuno ne sapesse niente. Come è stato possibile che così tanti abbiano patito freddo, fame, dolore a pochi passi dalle loro case. E allora sono andati in cerca delle loro voci. Le hanno cercate tra i rifiuti, sui muri scrostati, tra le pieghe dei sassi... e hanno scattato fotografie, per dare voce a chi non ha avuto voce. Sono stati aiutati e accompagnati in questa loro ricerca dall'associazione Il Campo nelle persone di Pietro Antonucci, Marilinda Figliozzi, Maria Novella De Luca. Al termine del lavoro e del video gli studenti si augurano di poter avere una risposta un giorno, di poter capire che cosa sia successo realmente perché per ora proprio non riescono a capirlo.



Qante volte, giocando, ci siamo chiesti: "se dovessimo scegliere un oggetto cosa ci porteremmo su un'isola deserta?" oppure "se dovessimo lasciare la nostra casa all'improvviso, cosa prenderemmo?"

Per il ragazzo di 14 anni, morto nel mar Mediterraneo nella speranza di raggiungere l'Europa, non si è trattato di un gioco. Dovendo scegliere cosa portare con sé nel "nuovo" mondo, ha scelto la sua pagella. L'ha cucita con cura in una tasca, sul cuore. L'avrebbe mostrata con orgoglio per gli ottimi voti che ci sono stampati su. Da lì sappiamo che era nato in Mali nel 2001. Lì non c'è scritto che è morto annegato il 18 aprile 2015. Con lui, sul barcone naufragato, sono morte altre 581 persone. Quella pagella purtroppo non riportava il suo nome ma, seppur incompleto, questo documento è come uno schiaffo per noi che trattiamo con tanta leggerezza la scuola. Lui, così giovane, già sapeva che poteva essere l'unico lasciapassare valido in un mondo che va evolvendosi, dove il sapere è uno dei pochi tasselli che può fare la differenza tra una vita di sopravvivenza e una vita vissuta bene. Conosciamo i brandelli della sua storia grazie al libro di Cristiana Cattaneo, medico legale del laboratorio Labanof, "Naufraghi senza volto".



LA GIORNATA DELLA MEMORIA



NAUFRAGHI SENZA VOLTO



ATTUALITÀ CAMMINI



"I CITTADINI A SCUOLA"

di Francesco ALESSI

Nell'Istituto Sandro Pertini di Alatri, è attivo uno sportello di consulenza fiscale, contabile e amministrativa denominato "I cittadini a scuola". È un progetto per dare una risposta concreta alle richieste del territorio, per fornire un servizio di consulenza complementare gratuito e per informare in maniera corretta facendo evitare errori, perdita di tempo e consumo di energie. Tutti possono rivolgersi. Gli studenti più grandi dell'indirizzo economico del Pertini, sotto la guida dei docenti, forniranno consulenze quali l'attivazione e la gestione della PEC, la verifica delle bollette, le rateizzazioni, verifica delle cartelle, lettura di fatture e estratti conto bancari. Lo sportello ha anche una pagina Facebook che porta il suo nome: Sportello del cittadino ite alatri. Lo sportello a Febbraio sarà aperto ogni mercoledì dalle ore 14:30 alle 16:30. È possibile prenotare anche un appuntamento presso lo sportello andando sulla pagina Facebook e cliccando sul tasto "INVIA MAIL". Tra gli argomenti condivisi nella pagina Facebook ci sono il calcolo e le novità delle pensioni, la fatturazione elettronica, la legge del bilancio e la nuova garanzia giovani.

Alatri

La Giornata del malato

a cura della redazione



Domenica 10 febbraio è stata celebrata ad Alatri la "Giornata del malato", con la Messa celebrata dal vescovo Lorenzo Loppa e la successiva processione con la statua della Madonna di Lourdes.

Ampi servizi sulla Giornata del malato e sulle iniziative dell' Unitalsi nel numero di marzo di Anagni-Alatri Uno.

La cucina dei Santi

Le ciriole di san Valentino

di Cristiana DE SANTIS

Per la tradizione San Valentino è ricordato come il protettore degli innamorati, perché essendo vescovo di Terni a lui si rivolsero il legionario romano Sabino e la cristiana Serapia per essere uniti in matrimonio. Valentino celebrò il matrimonio tra i due giovani, ma fu accusato dall' imperatore Aurelio di aver sostituito con un sacramento cristiano il rito pagano. Così venne decapitato proprio il 14 febbraio del 273. Fu sepolto a Terni e sulla sua tomba si recavano le giovani coppie che volevano coronare il loro sogno d amore.

Da 1644 è patrono della città di Terni, ma gode di una fama internazionale; infatti nei Paesi anglosassoni si narra che sulla sua tomba nascessero rose che i fidanzati erano soliti donare alle fidanzate.

Comunque ancora oggi il giorno 14 di febbraio, molte giovani coppie si recano nella città umbra, per scambiarsi un voto d' amore nella Basilica dedicata al Santo.

Proprio in occasione della festa si preparano le ciriole di San Valentino, cioè spaghetti grossolani di acqua e farina. In umbro ciriole vuol dire dita, ma come quelle delle mani che donano un fiore all' amata.

Ingredienti per 4 persone

500 gr. farina

250 gr acqua

Per il sugo

sedano, carote, cipolla

1 spicchio di aglio e del peperoncino

Un barattolo di pomodori a pezzetti

olio

sale

Procedimento

Preparate il sugo, mettendo in una pentola olio, aglio, sedano, carote, cipolla e peperoncino, precedentemente sminuzzati, fate soffriggere per qualche istante e quindi aggiungete il pomodoro e cuocete per un' ora.

Mentre il sugo cuoce, versate la farina a fontana sulla spianatoia e versate al centro poca acqua alla volta, fino a formare un composto omogeneo; prendete un piccolo pezzo di impasto e stendetelo fino a formare un cilindro del diametro di un bucatino, spolverate di farina, che cuocete per tre minuti in acqua salata, e condite. E buon appetito!

DIOCESI D' ANAGNI - ALATRI
PELLEGRINAGGIO A
LOURDES
1 - 5 LUGLIO 2019

VOLO DIRETTO

EURO 695,00

PRESIEDUTO DA S.E. MONS.
LORENZO LOPPA

Per informazioni e programma
rivolgersi al PARROCO oppure
Ufficio Pellegrinaggi - Sig. Bruno Calicchia
Cell. 347.4624941 - Tel. 0775.514214
pellegrinaggi@diocesianagnialatri.it

TERRE SANTE
Cammini di Grazia
www.teresante.org